

2
2020

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Quand'anche avessi percorso tutti i sentieri,
superato montagne e valli da est a ovest,
se non ho scoperto la libertà di essere me stesso,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi condiviso tutti i miei beni con
persone di altre lingue e culture,
quand'anche avessi per amici dei pellegrini dell'altra
parte del mondo e dormito negli stessi alloggi dei
santi e dei principi,
se domani non sono capace di perdonare al mio vicini-
no, allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi ogni giorno mangiato e bevuto
a sazietà, a disposizione tutte le sere un tetto e una
doccia, ricevuto delle cure per le mie ferite,
se non ho visto in tutto questo l'amore di Dio, allora
non sono ancora arrivato.

Se adesso smetto di camminare sulla tua strada,
di proseguire la mia ricerca e di vivere in coerenza con
ciò che ho imparato,
se d'ora in avanti non vedo in ogni persona, amico o
nemico, un compagno di strada,
se ancora oggi il Dio di Gesù di Nazareth non è per
me il solo Dio della mia vita, allora non sono ancora
arrivato.

Fratel Dino

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

La missione continua in terra nuova di <i>Carlo Carbonetti</i>	3
Passaggio del testimone di <i>Paolo Valorz</i>	4
L'unità nella diversità di <i>Mauro Clerici</i>	5
Un esempio di tenacia di <i>Maria Laura Bianchetto Pron</i>	6-7
Quando tornano gli Svizzeri? di <i>Suor Gloria Benvenuti</i>	8-9
Un esempio di pragmatismo intervista di <i>Mauro Clerici</i>	10-11
Dignità al primo posto di <i>Suor Bruna Barollo</i>	12-13
La pace nella tempesta di <i>don George Kerketta</i>	14-15

IMPRESSUM

Nr. 2 / giugno 2020 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

La missione continua in terra nuova

di Carlo Carbonetti

Continuare non a fare
ma ad essere...
ancora disponibili, attenti e svegli
alla bellezza della vita.



Dal primo luglio non risponderò più alle e.mail o al telefono della Conferenza Missionaria né firmerò lettere o biglietti vari o bonifici per i missionari. Passerò il testimone a Paolo (vedi pag. seguente). Non accenno a quanti anni ho lavorato per la Diocesi di Lugano, per Sacrificio Quaresimale e per la Conferenza Missionaria. Non desidero farne un bilancio. I bilanci sebbene possano essere positivi, segnano una chiusura, mettono la parola fine su un periodo e mettono in conto soltanto le materialità. Per il lavoro è richiesto ma il mio non è stato soltanto un lavoro di carta e penna ma un cammino con le perso-

ne, anche lontane, in terra di missione. Un porre insieme semi che forse stanno portando modesti frutti. Tutto ciò non si può mettere a bilancio di un tempo definito perché continua.

I periodi contabili si chiudono annualmente; i tempi forti nella liturgia si ripetono ciclicamente; nella vita ci sono invece tempi unici per scelte importanti o in cui fare il punto della situazione per intraprendere nuovi passi possibili. Continuare ora –al termine legale dell'attività lavorativa– non a fare ma ad essere... ancora disponibile, ancora con una missione, ancora attento ad una bellezza altra della vita che per molto più di metà di quella che finora Dio mi ha concesso di vivere, è stata ricca di relazioni belle che mi hanno fatto crescere assieme alle persone con le quali ho avuto la possibilità di lavorare o incontrate per diverse occasioni. Grazie!

E sarà un porre altre tessere su un mosaico che va completandosi e un coltivare nuovi frutti su un terreno che si è arricchito di humus in tanti anni di lavoro in un ambiente (non riferito alla struttura) che non saprei definire se non semplicemente bello, come confermato questa mattina 7 maggio, mentre scrivevo questa pagina, da un ennesimo colloquio telefonico fino ad essere confidenziale con una anziana signora che legge questo bollettino e sostiene i missionari.

Passaggio del testimone

di Paolo Valorz
Segretario Conferenza Missionaria

Ciao a tutti/e !

Sono già allo stadio Centro Pastorale di Lugano, in pista e ai blocchi di partenza, sto ultimando le ultime accortezze tecniche e sportive per poter prendere definitivamente in mano il testimone che il 01.07 mi verrà passato da Carlo, che si è dimostrato un vero quattrocentometrista. Ora tocca a me cercare di correre al meglio delle mie forze, ricordandomi che il tratto di strada che percorrerò sarà il frutto dell'impegno di Carlo e di tutti gli altri compagni di squadra che lo hanno preceduto.

Ma, vi starete chiedendo, chi è questo nuovo atleta? Chi è stato selezionato per questa staffetta?

Bene, lasciate che mi presenti attraverso il commento, che riporto per iscritto, del commentatore di questo evento **insieme in cammino**.

"Ed ecco Paolo Valorz, italiano, nato il 01.07.1969 a Bolzano. È laureato in Lingue e letterature straniere moderne, interpretariato e traduzione, ha lavorato per diverse aziende private di medie e grandi dimensioni nel settore dell'assistenza alla clientela.

Ha vissuto diverse esperienze di volontariato in Messico, dove ha collaborato con un'associazione salesiana a raccogliere i ragazzi di strada e ad or-

"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere." (Cor 1,6-7)

ganizzare oratori itineranti, Austria e Italia, dove si è messo a disposizione dei parroci per coadiuvarli nell'educazione dei giovani. Quelli sono stati per Paolo degli anni in cui si è rafforzata la sua naturale tendenza a praticare questa disciplina, a cui è stato introdotto dalla famiglia fin dalla tenera età".

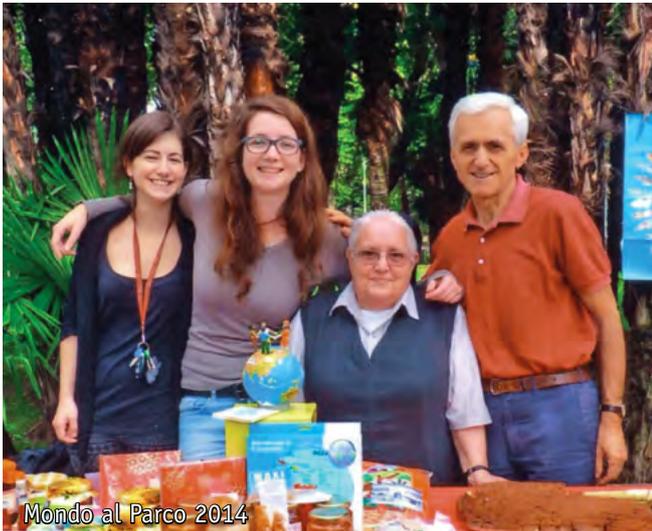
Cari amici, care amiche, la staffetta è quella della vita, l'associazione sportiva è la Chiesa e il promulgatore è il Signore, che, nella sua infinita misericordia, mi ha chiamato a dare il mio contributo coerente, disponibile e fedele. Vi ringrazio fin da adesso per il vostro sostegno e la vostra costanza nella lettura di questo bollettino che vuole essere un po' il frutto del nostro impegno ecclesiale. Auguro a tutti voi un buon cammino.



L'unità nella diversità

di Mauro Clerici
Presidente Conferenza Missionaria

Dalla matita alla teleconferenza.
Dalle matite da temperare con francese-
sana sobrietà al lavoro con gli strumenti
della tecnologia.



Il nostro caro segretario Carlo va in meritato pensionamento. Con le persone, anche l'istituzione Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CMSI) ha subito un grande sviluppo. È stato facile confonderla con Missio (e ancora oggi si dà il caso). Già la terminologia oggi sembra sorpassata e a noi piace denominarla solo Conferenza Missionaria (le altre CM regionali in Svizzera sono scomparse). I suoi compiti, secondo gli statuti sono la formazione, l'animazione, l'informazione missionaria, il contatto e il sostegno con i missionari e alle loro opere, a partire dai progetti diocesani che sono gestiti tramite un'apposita commissione di nomina vescovile all'interno della Conferenza. Se soli si avanza più veloci, assieme si va più

lontano; per cui la CM ha ricercato sinergie con organismi e commissioni perché la pastorale missionaria inizia da qui, dalle nostre comunità. Mettere assieme carismi specifici e forze ci rende più coraggiosi e creativi. Per questo ci stimola lavorare con Missio, Sacrificio Quaresimale, Caritas, Comundo, Pastorale Giovanile e altre commissioni diocesane, nel rispetto reciproco e nella salvaguardia della nostra specificità.

I nostri "partner" privilegiati restano comunque Missio e Sacrificio Quaresimale (con i quali condividiamo la campagna e diamo la disponibilità del segretario durante la settimana).

La Conferenza Missionaria ha una sola persona stipendiata, il segretario. I membri di comitato, dei gruppi di lavoro, i volontari occasionali, mettono a disposizione tempo e capacità in modo del tutto gratuito. L'accoglienza nel nostro ufficio rimane un momento di missionarietà e di prossimità prioritari, senza formalità e senza formalismi. Siamo convinti che il ponte che creiamo anche così, con un caffè, sia occasione di crescita per noi, per chi ci visita e sia opportunità per far conoscere il mondo missionario e farlo apprezzare non solo come evento straordinario in un certo momento dell'anno, ma come realtà di ogni giorno. Solo approfondendo la conoscenza reciproca, potremo capirci e costruire un mondo migliore. Assieme!

Un esempio di tenacia

di *Maria Laura Bianchetto Pron*
Volontaria ad Haiti

Visitare le case, toccare con mano la povertà della gente, pregare con loro, conoscere la vera Haiti giorno per giorno...

Negli ultimi mesi, la vita della missione diocesana ad Haiti è stata scandita da date importanti. L'8 dicembre 2019, dopo settimane di attesa e preoccupazione per la situazione socio-politica sull'isola, approfittando della tregua e della calma prenatalizia, Sebastiano e Maria Laura sono atterrati a Port-au-Prince raggiungendo Francisco, già sul posto dall'autunno 2017. La vita nella casa di Paillant è così ripresa a pieno ritmo. Anche il clima politico sembrava essersi calmato. La nuova équipe si è subito messa al lavoro insieme al nostro principale partner locale: il Bureau Diocésain de l'Education (BDE). Francisco ha preparato assieme a Ernest, insegnante e missionario locale già conosciuto dalla prima équipe, un percorso di formazione e animazione per attivare e responsabilizzare le comunità scolastiche nelle zone rurali di Baradères e Rivière Salée, che avevano ospitato attività di animazione e formazione durante l'estate 2019. Sebastiano, assieme a Père Yves, nostro responsabile sul luogo, ha tracciato un percorso di formazione per i docenti e gettato le basi per rafforzare il ruolo e le funzioni del BDE nella Diocesi. Maria Laura ha accettato l'invito della Caritas locale per accompagnarli in un progetto di rafforzamento delle capacità del personale e della presa a carico dei pazienti nell'ambulatorio



Formazione dei maestri

di Madian con un accento particolare nell'ambito della malnutrizione.

Inoltre è stato pensato un programma di educazione alla salute per le scuole elementari. Proprio quando tutte le attività stavano prendendo inizio ecco che, il 19 marzo 2020, abbiamo ricevuto la notizia che ormai già attendevamo: il primo caso di Covid-19 era stato diagnosticato anche ad Haiti. Guardando all'esperienza degli altri paesi, il governo non ha tardato a imporre restrizioni: chiusura di scuole e chiese, limitazione dei giorni di mercato, divieto di riunire più di 10 persone, ... I casi ufficiali di contagio sono poi aumentati lentamente, complice la precarietà del sistema sanitario impreparato e con pochi test a disposizione. Probabilmente fin dall'inizio i casi di contagio reali erano superiori



alle cifre comunicate. Una parte degli haitiani ha reagito alla malattia come se fosse un'invenzione dello stato per ricevere aiuti internazionali e migliaia di persone hanno continuato per settimane a non rispettare le misure di precauzione. Dopo un'iniziale pausa forzata, un po' dettata da una sorta di panico che aveva investito la Chiesa locale, siamo poi riusciti a portare avanti qualche attività sempre nel rispetto delle regole. Francisco può incontrare a piccoli gruppi le comunità di campagna. La comunità di Rivière Salée, ad esempio, è molto coinvolta e a breve inizierà i lavori di costruzione delle latrine per i 250 bambini, che frequentano le lezioni nella cappella. Inoltre attendono i fondi per poter cominciare la costruzione dell'edificio scolastico! Sebastiano svolge la formazione insegnanti nella scuola di Paillant dove mascherine e distanze sociali sono standard. Maria Laura continua il lavoro all'ambulatorio, dove sia il personale, che la struttura hanno fatto grossi passi avanti e dove ci si è preparati e organizzati per far fronte a possibili casi sospetti. Le attività di salute nelle scuole al momento non possono avere luogo come previsto, ma la preparazione del materiale avanza. La popolazione, reduce da mesi di crisi politica, sta vivendo un ulteriore periodo in cui, a causa delle regole per cercare

di arginare la pandemia, sta diventando sempre più difficile procurarsi un pasto al giorno. Vista la situazione delle famiglie, insieme ad alcune persone attive in parrocchia abbiamo visitato le case di 3 villaggi, per informarle sui sintomi e sulla prevenzione della malattia, distribuire sapone e un kit con beni di prima necessità alle famiglie più bisognose e pregare con loro. È stata una vera esperienza di "Chiesa in uscita" e ci ha avvicinato alla realtà della povertà e delle difficoltà quotidiane di questa gente. All'indomani della *Fête du Drapeau*, festa nazionale ricordata il 18 maggio, un'ennesima notizia determinerà la vita e il lavoro in futuro. A due mesi dall'inizio dell'epidemia, sebbene avanzasse al rallentatore, ecco che assistiamo all'aumento esponenziale dei casi di contagio, la situazione di emergenza sanitaria è stata prolungata di altri due mesi. Continueremo ad accompagnare e sostenere le comunità durante questa ennesima difficoltà sperando in un futuro migliore!

Quando tornano gli Svizzeri?

di Suor Gloria Benvenuti
Missionaria francescana del Verbo incarnato

Campo estivo – Luglio 2018,
Rivarolo-Begato, Genova,
presso le suore Missionarie Francescane
del Verbo Incarnato.

È la domanda che ci sentiamo rivolgere dalle persone che nel luglio 2018 hanno potuto godere del servizio svolto in parrocchia e nel quartiere dai missionari giunti dalla vicina Svizzera. Un servizio a tutto campo, che ha abbracciato le varie realtà esistenti ed ha permesso di incontrare gruppi diversi: dai volontari e assistiti della San Vincenzo agli Amici della Costa (un vivace gruppo di persone più o meno anziane che si ritrovano ogni venerdì), dagli amanti del cucito e della montagna agli educatori di strada.

Centro dell'esperienza è stata la settimana di colonia estiva con giochi, preghiere, gita e pranzi insieme, un'esperienza unica rimasta nel cuore di tutti, tanto che un nostro caro amico, bloccato su una carrozzina, ha paragonato la gioia di quei giorni a quella che può dare una crociera! Credo che ognuno si sia sentito importante, oggetto di attenzione e premure: "insieme" si è rivelata la parola cardine di questa esperienza, tanto che il canto divenuto poi l'inno delle giornate è stato "È più bello insieme".





Le giornate erano piene, ma si trovava ugualmente il tempo per andare a visitare, e magari poi prendere un caffè, chi non poteva uscire per motivi di salute, o per mangiare la pizza fuori oppure ancora per aiutare i ragazzi a svolgere i compiti.

Entrare nelle case, conoscere le famiglie, dedicare tempo all'ascolto, creare legami di amicizia hanno permesso anche di rendersi conto di alcune situazioni problematiche e prenderle a carico, favorendo le possibili soluzioni.

Noi suore ci siamo sentite subito in sintonia con questa modalità di Missione: lo specifico della nostra famiglia religiosa infatti è la visita alle famiglie e l'incontro a tu per tu con le persone, per cui cerchiamo di sfruttare ogni occasione per incontrarle ed entrare nelle loro case.

È una missione bella ma anche tanto delicata: entrare nella vita degli altri richiede tanta delicatezza e rispetto per l'altro e per la sua storia, richiede discrezione e capacità di silenzio, ma è arricchente per tutti!

Non sono mancati momenti di lavoro fisico: pulizia degli ambienti e delle aree verdi circostanti o ristrutturazione dei locali adibiti al deposito dei generi alimentari, che ci permettono ora una migliore organizzazione nel servizio di distribuzione.

Ci siamo lasciati così: con relazioni nuove da custodire e far crescere, e relazioni vecchie arricchite

da questa nuova esperienza. La sfida è stata quella di riuscire a mantenere unite queste persone e, nel possibile, aprirsi ad altre. Anche in questo siamo stati aiutati dal fatto che, dopo essere tornati in Svizzera, i nostri amici hanno continuato a mantenere i rapporti con le persone incontrate, tramite telefonate, cartoline di auguri e visite durante l'anno, ciascuno secondo le proprie possibilità: visite di una giornata, due giorni, corso di cucito di una settimana!

Da parte nostra abbiamo cercato di "sfruttare" queste occasioni per organizzare dei momenti di incontro e cercare di rivivere, anche se in forma minore, il clima della colonia: durante l'anno abbiamo continuato a ritrovarci per giocare a tombola e festeggiare insieme compleanni o altre ricorrenze, con un sogno nel cassetto: una bella gita in Svizzera!

Abbiamo sperimentato la loro vicinanza nei giorni della caduta del Ponte Morandi o durante le varie alluvioni che hanno colpito la nostra città e condividiamo con loro i momenti belli e quelli dolorosi che colpiscono le persone conosciute.

Per tutti questi motivi il legame è ancora tanto vivo e ci porta a chiedere "quando tornano?", perché è sempre bello incontrarsi e, se ci fermiamo un attimo, ci stupiamo per questa amicizia che è nata in modo inaspettato e continua a crescere.

Un esempio di pragmatismo

intervista di *Mauro Clerici*
Presidente Conferenza Missionaria

Un gruppo di giovani ticinesi si è messo a disposizione per portare una ventata di progresso umano e un grande impulso alla comunità locale.

Il campo estivo della CMSI nel 2007 è stato svolto nelle campagne del Paraguay, in ambiente completamente agricoli e di povertà dignitosa (vedi Bollettino CMSI 3/2007). In queste settimane, abbiamo interpellato Liz Gallardo, direttrice della scuola di Bottrell già nel 2007 per sentire ciò che è successo.

Può descrivere brevemente la situazione di Natalicio e di Bottrell nel 2007 quando sono arrivati i ticinesi?

I giovani della CMSI sono arrivati da noi, nel dipartimento di Guairà, nel luglio 2007, a quel tempo in entrambe le comunità la strada era in uno stato deplorabile, il ponte che collegava i due villaggi in legno era sempre inagibile e bisognava fare dei giri impossibili per incontrarci. Internet non funzionava. Alcuni dei giovani hanno iniziato la costruzione di un anzianato a Natalicio. A quel tempo nella comunità di Bottrell c'era molta povertà, gli abitanti erano impegnati nell'agricoltura, anche nelle costruzioni, come lavoratori occasionali.

Ma i giovani hanno lavorato anche a Bottrell...

Sì, certo nella Scuola Base n. 239 Carmen B. de Gorostiaga che ha iniziato a funzionare nel 1963 e di cui dal 2006 sono direttrice. I missionari

svizzeri hanno contribuito a creare la biblioteca della scuola, all'organizzazione degli scaffali, di banchi nuovi, del congelatore che funziona ancora oggi, alla fornitura di libri e materiale didattico. Hanno anche riassetato il parco dei bambini, e altri interventi minori ma importanti per la scuola e nella comunità hanno dato una mano per la costruzione della cappella di Sant'Antonio da Padova.

Cosa ha lasciato nella comunità la testimonianza dei ticinesi?

La presenza dei giovani ha contribuito notevolmente a dare impulso alla comunità. Sono state iniziative che hanno aiutato la popolazione a capire l'importanza di impegnarsi per il progresso della comunità a partire dalle proprie capacità e dalle proprie risorse, a credere nei nostri sforzi e ad agire in modo coordinato per raggiungere gli obiettivi.

Oggi, brevemente com'è la situazione?

La casa anziani a Natalicio continua ad operare con l'aiuto dei 3 comuni (Troche, Bottrell e Natalicio), 18 anziani beneficiano di questo spazio, ricevendo assistenza qualificata. Nella comunità di Bottrell, la povertà persiste, la gente è organizzata in commissioni di quartiere riconosciute dal



comune. Attualmente il 90% degli abitanti riceve aiuti dallo Stato per sopravvivere. In entrambe le comunità la popolazione è aumentata considerevolmente (molti giovani) Nella scuola, la biblioteca potrebbe essere ampliata. Dal 2018 abbiamo pure uno psicologo e due docenti di appoggio

Sfide per il futuro?

Per la casa anziani, completare la costruzione e migliorare gli stipendi da parte dei comuni. Per la scuola di Bottrell l'impegno è di stare aggiornati con la tecnologia (WI-FI da installare) e scavare un pozzo, esistente da 50 anni ma non più funzionante, per assicurarci l'acqua. Per tutti, migliorare le condizioni di vita. Con le nostre forze. E rivedere quei giovani in visita da noi!



Bambini della scuola della comunità di Bottrell



Momenti di vita comunitaria nella casa anziani di Natalicio



Dignità al primo posto

di suor Bruna Barollo
Missionaria comboniana in Uganda

La pandemia deve servire per ripartire con mente nuova e cuore rinnovato

Quello che scrivo spero serva a far conoscere qualcosa del nostro cammino con il popolo e la Chiesa del Karamoja, specialmente durante questo periodo di incertezza, preoccupazione e isolamento. La pandemia del coronavirus è arrivata anche in Uganda e ha posto tutta la nazione nel lockdown per cercare di prevenire e allontanare la minaccia del virus. Siamo nella stagione delle piogge e la nostra gente è alle prese con il lavoro nei campi. È consolante sentire al mattino presto e fino a sera tardi le voci che provengono dai campi. Sono voci che parlano di fatica e anche soprattutto di speranza. L'isolamento a cui

siamo stati sottoposti ha impedito il trasporto in Karamoja di granoturco e di fagioli, che, insieme al sorgo, costituiscono la base dell'alimentazione dei Karimojong. I prezzi del grano sono saliti alle stelle e comprare un chilo di fagioli è ora un gran lusso. Il prezzo di un chilo equivale a una giornata di lavoro. Le scuole di tutti i livelli sono state chiuse, aumentando la fatica del vivere della maggior parte delle famiglie. Cresce la domanda di aiuto, specialmente per le mamme e le persone anziane e più deboli. Io ora sono chiamata in particolare ad accogliere, incoraggiare e sostenere nel limite del



Suor Bruna con un gruppo di ragazzi



possibile i più poveri e bisognosi. Più di una trentina di donne sono venute a lavorare nei campi del centro per portarsi a casa un bel fagottino di grano, un po' di sale e ogni tanto il contributo in soldi. È commovente sentirle cantare e ascoltare le loro storie di sofferenza e anche le loro speranze.

Il Karamoja, come parte di tanti Paesi del Sud del mondo, sta subendo sempre di più le nuove sfide lanciate nel mondo dall'economia globalizzata. L'aumento costante dei poveri porta la nostra missione ad intensificare il suo ruolo nell'evangelizzazione e nella crescita umana della gente attraverso la consapevolezza della loro dignità e della chiamata a diventare protagonisti del loro cammino di vita umana, sociale e cristiana.

Il Karamoja ha attirato in questi ultimi anni di relativa sicurezza l'interesse del Governo Centrale che ha deciso di dare in appalto estensioni di terreno per scavare minerali vari e forse per trovare il petrolio. I nostri anziani fanno fatica a capire il pericolo che li sovrasta e i più giovani sorridono al guadagno immediato derivante dalla vendita delle terre. Gli stimoli offerti dall'insegnamento del Vangelo e della Chiesa ci aiutano a guardare

al futuro con speranza e fiducia. L'enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco ha fatto aprire gli occhi sulla necessità di impegnarci tutti insieme nella salvaguardia del creato e nell'impedire che il Karamoja diventi un deserto, invece che una terra che produce frutti e genera lavoro per tutti.

Ci auguriamo che finisca presto la pandemia e che con cuore e mente nuova si possa riprendere il cammino insieme per una vita più solidale e umana alla ricerca dei veri valori che realizzino una vita piena per ciascuno.



Suor Bruna con un gruppo di donne nei campi

La pace nella tempesta

di don George Kerketta
Missionario nella parrocchia di Kutungia - India

Nonostante le circostanze ecco un'altra testimonianza di come Dio realizza il Suo regno con noi

Da quando ho lasciato la parrocchia di Muralto, mi è stata affidata quella di Kutungia.

Eretta nel 1952, si trova nel distretto di Simdega dove ha pure sede il vescovo, nello stato di Jharkhand in India.

È una zona di foreste. Il territorio della parrocchia si estende per un raggio di venti chilometri. Abbiamo 14 villaggi con 14 catechisti per circa 20 mila fedeli sparsi nei villaggi dentro le foreste. Per raggiungere i villaggi dobbiamo spostarci con il motorino o con la bicicletta. Questi villaggi sono abitati da gente di diverse religioni e culture: induisti, mussulmani, animisti, cristiani evangelisti e cattolici. Tra i cristiani i cattolici sono in maggioranza.

La maggioranza della gente è contadina e vive di quello che coltiva (riso) e alleva (galline, maiali, capre, pecore, bufali e mucche).

Bufali e mucche vengono usati per arare i campi, mentre il resto degli animali viene usato per l'alimentazione. La gente non mangia la carne ogni giorno, ma solo nei giorni di festa, con gli ospiti o per qualche occasione speciale.

A causa della vasta estensione delle foreste, la superficie da adibire alla coltivazione dei campi è molto limitata. Il lavoro sui campi è spesso disturbato dall'invasione di animali selvatici, in modo particolare degli elefanti, che invadono

i campi durante il raccolto del riso. La gente passa notti in bianco per fare la guardia. Tante case vengono distrutte e ogni tanto qualcuno viene schiacciato.

Quello che i contadini producono diventa l'entrata delle famiglie per la sopravvivenza annuale. Si coltiva il riso, i legumi, le verdure, etc. Il reddito annuale di una famiglia è circa Rs. 100'000 (moneta indiana) che equivale a circa CHF 1'500.

La gente, pur essendo di religioni e usanze diverse, vive un clima comunitario pacifico, rispettandosi a vicenda. I contadini si aiutano reciprocamente e collaborano con tutti durante l'organizzazione di feste famigliari e matrimoni, a cui è invitato ognuno al di là della religione e delle proprie abitudini. In generale la gente ama molto condividere sia i momenti gioiosi che dolorosi. Così uno proclama la sua fede con una vita esemplare. Devo dire che i cattolici sono sempre esemplari.

Dal punto di vista educativo, il territorio della missione è ancora molto arretrato. Ci sono 4 scuole elementari e una scuola media. Due scuole elementari e la scuola media si trovano al centro della missione ed altre due scuole elementari si trovano in due villaggi. I bambini dimostrano un grande spirito di sacrificio per



lo studio perché da un lato devono percorrere la strada a piedi, soprattutto per recarsi alla scuola media e, dall'altro, seguono le lezioni all'aperto d'inverno per scaldarsi al sole e combattere il freddo. Ora da poco è in funzione un collegio.

La sanità è molto trascurata in tutta l'India, soprattutto nei villaggi. Nel territorio abbiamo solo un ambulatorio al centro missione che viene gestito dalle suore. La maggioranza della gente preferisce curarsi con le erbe tradizionali in quanto gli ospedali sono a pagamento, per raggiungere i quali occorre percorrere almeno 80 km. Comunque il buon Dio è sempre in aiuto dei poveri.

In ogni villaggio sono presenti un catechista che sostituisce il sacerdote, una cappella costruita dalla gente del luogo e un consiglio che si occupa dell'amministrazione. Ogni domenica e nelle feste i cattolici si uniscono per la preghiera e liturgia della parola. I parroci visitano i villaggi tre volte l'anno o in occasione di qualche festa familiare, per celebrare il funerale o impartire l'unzione degli infermi.

Siamo 4 sacerdoti, un seminarista e 5 suore a cui è stata affidata questa missione.

Noi preti viviamo assieme nella casa parrocchiale, dove abbiamo accolto anche 15 bambini

che frequentano la scuola e le cui famiglie si trovano in estrema necessità. Siamo impegnati nella scuola e nelle attività parrocchiali. Le suore sono impegnate nella scuola elementare e nell'ambulatorio. La superiora guida l'azione cattolica femminile. La pastorale viene svolta insieme e il parroco è il responsabile, oltre ad essere la guida spirituale dell'azione cattolica maschile. I catechisti sono i nostri validi collaboratori e ci trasmettono le informazioni raccolte nei villaggi. Una volta al mese noi abbiamo l'incontro con loro in parrocchia, che è considerato come una giornata formativa e di preghiera. I catechisti sono scelti dagli stessi fedeli e sono considerati uomini di preghiera. Le entrate economiche della parrocchia si basano esclusivamente sulla coltivazione dei terreni. Durante la stagione delle piogge, anche noi sacerdoti siamo direttamente impegnati nel lavoro dell'agricoltura per trovare di che vivere e far vivere. I fedeli ci aiutano con l'offerta del riso. Come entrata abbiamo una media di 40 chili di riso e Rs. 700 (moneta indiana) ogni settimana, che equivale a circa 10 franchi. Manca l'elettricità e usiamo da quest'anno pannelli solari.

Esperti della comunicazione dicono che le pagine centrali vengono lette dopo la prima e ultima. Per questo motivo in questa pagina vogliamo dire

grazie

a tutti i lettori per la loro generosità che permette ai missionari di prendersi cura di tanti piccoli della terra.

Grazie in modo particolare anche per il sostegno eccezionale che avete manifestato per questo bollettino.

Ringraziare ogni singola persona con un biglietto ci è parso come un voler sottrarre -per via dei costi postali, in aggiunta alle ritenute già operate- alcune gocce di generosità a beneficio di progetti e missionari. Invitiamo chi desidera un attestato per la dichiarazione delle imposte a richiederlo. Ringraziare a partire da una determinata cifra ci pare discriminatorio poiché non sono gli zeri a misurare la generosità del vostro cuore! Ed allora da questa pagina -ultima, ma la più importante per noi- grazie di cuore!

